

FONDAZIONE & TERRITORIO

news

Festival della Mente 2013 – Luca Barcellona Calligrafia: la creatività nella scrittura

La parola “calligrafia” evoca in ogni persona un’immagine differente, un ricordo o una suggestione che rimanda alla “bella scrittura”. Spesso se ne parla al passato, come di qualcosa che ha a che fare con delle abitudini desuete, circondati come siamo oggi da strumenti digitali che sostituiscono la penna per prendere appunti e comunicare. Invece, il mestiere del calligrafo continua a esistere: sono pochi quelli che ne fanno una vera professione, ma spesso la scrittura viene utilizzata in campo grafico e pubblicitario per dare un’impronta personale e artistica a un logo, a un’immagine o nella testata di una rivista, sostituendo i più freddi e ripetibili caratteri tipografici. Luca Barcellona parla della sua personale sfida a tener viva la calligrafia e ci mostra, con un viaggio attraverso le immagini del suo lavoro, come la scrittura possa essere una forma d’arte.

In cosa consiste il mestiere del calligrafo?

La mia visione di questo mestiere è quella di un artigiano che mette la sua conoscenza della “bella scrittura” al servizio del testo. A seconda di quanto ampio è questo background, un calligrafo può scrivere dei semplici inviti, diplomi, onorificenze, fino ai manoscritti veri e propri; si può applicare la calligrafia alla grafica con la creazione di loghi, lettering e caratteri tipografici, o fare della scrittura il mezzo espressivo per la produzione artistica. È un mestiere apparentemente desueto, ma che invece fa parte del linguaggio visivo a tutti gli effetti, specialmente se applicato alle nuove tecnologie.

Come si diventa calligrafi?

Credo sia necessario amare le lettere, ed essere curiosi, avere voglia di imparare più tecniche e stili possibili, dato che per ogni tipo di messaggio esiste una forma di lettere adatte ad esprimerla. La calligrafia è tradizione, storia, disciplina ed allenamento ed inventiva, non si può prescindere da questi elementi per potersi definire “calligrafi”.

La calligrafia è una forma d'arte?

Ricordo che sono sempre stato attratto dalla firma dei pittori nei quadri. Pian piano ha preso forma in me il desiderio che quella firma potesse in qualche modo diventare “IL” quadro. Sicuramente l'aspetto umano di ogni calligrafo è evidente nelle lettere che scrive, anche se parliamo di scritture di 1200 anni fa. Ognuno mette il proprio tocco, anche su modelli identici di alfabeti si possono distinguere le peculiarità di chi scrive, ed è questo il bello, quando la scrittura diventa espressione di se, fino a liberarsi dal significato e a prendere forme completamente astratte. Grandi calligrafi come Brody Neuenschwander e Thomas Ingmire hanno dimostrato come la scrittura possa essere l'elemento principale di una forma di pittura basata sulle lettere viste come immagine, e non come un messaggio da poter leggere. Per questo mi piace dire che la leggibilità è nostra nemica!

Calligrafi vs writer, sono due diversi approcci culturali?

Sono due mondi completamente diversi, eppure accomunati dalla passione per le lettere e per la scrittura. Il writing è stato il mio primo approccio, quello più istintivo e fuori dalle regole. Regole che invece sono state basilari quando ho deciso di prendere la calligrafia seriamente. Il mio obiettivo di questi ultimi dieci anni è stato quello di far incontrare e dialogare questi due mondi, anche se forse si guardano reciprocamente in maniera ancora un po' superficiale, credo che qualche piccolo passo sia stato fatto in proposito.

Quali sono gli strumenti del suo lavoro?

Nulla di troppo ricercato o costoso, a volte basta un semplice pennino e del buono inchiostro. Ci vuole lo strumento giusto per ogni scopo, ad esempio uso parecchio il pennello cinese con inchiostro sumi, meglio se po' rovinato dall'usura, o i pennelli a punta piatta perchè permettono forme incredibilmente morbide e variabili attraverso la torsione delle setole in movimento. Ci sono strumenti costruiti artigianalmente, come tiralinee e colapen (penne artigianali fatte con l'alluminio delle lattine) che danno risultati eccezionali, l'importante è saperli controllare. La casualità di una lettera inaspettata, dove l'inchiostro schizzando sulla carta l'ha resa unica, dev'essere il risultato di un esercizio costante e continuo.

Luca Barcellona, formatosi come grafico e writer, insegna calligrafia all'Associazione Calligrafica Italiana. I suoi studi nel lettering spaziano dalla tipografia alla stampa con caratteri mobili, dalla calligrafia classica a quella espressiva e sperimentale, fino alle performance su grandi pareti. Le lettere sono la componente principale delle sue creazioni, dove convivono la manualità di un'arte antica come la scrittura e i linguaggi e gli strumenti dell'era digitale. Tiene workshop e conferenze in tutto il mondo; molti marchi hanno richiesto i suoi lettering e i suoi lavori sono stati esposti in varie gallerie e musei di numerose città, tra cui Zurigo, Milano, Melbourne, Sidney, L'Aia, Praga. Ha realizzato la calligrafia dei titoli del film Io sono l'amore di Luca Guadagnino (2009), scelti dal New York Times tra i migliori del 2011. Ha pubblicato recentemente il suo primo libro monografico Take your pleasure seriously (Lazy Dog Press, 2012).

E.Marchini